ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 1
Telefoni
dal n. 40-942 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
1-2 Gennaio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale ... - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, tel. 40-... - 53-... Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 155, Sem. 78, Trim. 40. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il Sol Levante sta per raggiungere la vittoria definitiva a Luzon

INTIMAZIONE DI RESA

alle forze nordamericane che difendono Manila

Nella Malacca: la conquista di Kuantan e 500 Km. di avanzata

Il Comunicato italiano

Favorevole sviluppo dell'azione di meccanizzati a sud di Agedabia

Violento attacco nemico respinto sul fronte Bardia-Sollum

BOLLETTINO n. 578

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il successo riportato nei giorni scorsi a sud di Agedabia dalle divisioni meccanizzate italiane e tedesche ha avuto nuovi favorevoli sviluppi; in ulteriori scontri sono stati distrutti altri 48 carri armati e catturate numerose autoblinde.

Dopo violenta preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato con l'appoggio di mezzi blindati e di reparti dell'aviazione il nostro fronte di Sollum-Bardia: è stato respinto. I combattimenti continuano.

All'azione contro Bardia hanno partecipato due unità navali, che, prese sotto il preciso fuoco delle batterie della piazza, si sono rapidamente ritirate; a bordo di un cacciatorpediniere è divampato un visibile incendio.

Formazioni aeree dell'Asse hanno attivamente battuto colonne in marcia e centri importanti delle retrovie avversarie distruggendo numerosi automezzi.

E' continuato intenso il bombardamento degli impianti bellici dell'isola di Malta.

In una incursione di velivoli inglesi su Atene ed altre località della Grecia non sono segnalate vittime; danni trascurabili.

Attacco aero-navale alle basi di Celebes

Solangai, giovedì sera.

Le forze giapponesi hanno esteso il loro raggio di azione bellica anche a Celebes, la grande isola dalla forma originalissima che fa parte delle Indie orientali olandesi e sta ad est di Borneo, da cui è divisa dallo stretto di Makassar.

Aeroplani giapponesi, infatti, hanno effettuato un violento bombardamento su tutti gli aeroporti di Celebes, distruggendoli.

Numerosi aerei sono rimasti incendiati. Sono gli aeroplani che le autorità olandesi avevano rifiutato di inviare a Singapore, nonostante il pressante appello di quel Comando.

A Minoahassa l'azione degli aerei è stata appoggiata da unità navali. Si crede che l'attacco aero-navale sia il preludio di una azione in più grande stile in questa località.

La flotta giapponese bombarda e distrugge la base di Serong nella Nuova Guinea

Macao, giovedì sera.

Si apprende che unità navali giapponesi hanno bombardato e distrutto gli obiettivi militari della costa di Serong nella Nuova Guinea.

Serong si trova a est della zona nella quale i giapponesi hanno di recente sbarcato alcune compagnie di fucilieri di marina.

I bombardieri nipponici sull'isola di Ocean capoluogo delle Gilbert

Bangkok, giovedì sera.

Un'informazione di radio Melbourne qui captata riferisce che il Primo Ministro australiano, Fraser, ha annunciato che lunedì aerei giapponesi hanno bombardato l'isola di Ocean, nel Pacifico meridionale.

L'isola di Ocean, a Banaba, è il capoluogo della colonia inglese degli arcipelaghi delle Gilbert ed Ellice nella Micronesia. Posta quasi sulla linea dell'Equatore, essa è ad occidente della già conquistata Naura ed è nota per la sua produzione di fosfati e di copra. Ha 56 kmq. di superficie e circa 3000 abitanti.

Il comando navale americano a Manila

Il grande Albergo di Manila ove aveva sede il Comando navale nordamericano. Esso, col comando terrestre e il governo vassallo, si è ora trasferito nell'isola fortificata di Corregidor, nella Baia di Manila.

I nuovi attacchi aerei a Singapore

TOKIO, giovedì sera.

La Sezione navale del Quartiere Generale Imperiale comunica:

Nella scorsa notte sono stati compiuti violentissimi attacchi aerei contro il porto, gli aerodromi e le caserme e gli edifici dei comandi militari di Singapore. Nonostante la forte reazione contraerea, tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle loro basi.

CONTRO CIANG KAI SCEK

I nipponici alle porte di Ciangscià nell'Hunan

Tokio, giovedì sera.

L'Asahi pubblica che le forze armate giapponesi operanti nella provincia dell'Hunan hanno sferrato, la scorsa settimana, un'offensiva contro le forze di Ciung King il cui quartiere generale è a Ciangscià.

Le avanguardie nipponiche, avanzando rapidamente, erano ieri sera a una decina di chilometri da Ciangscià e si crede che entro oggi entreranno nella città.

LA SITUAZIONE

Crimea

Sbarcati a Feodosia, nel punto più stretto della penisola di Kerc che collega la Crimea con le regioni transcaucasiche, le forze russe mirano ad avanzare sulla capitale, Sinferopoli, per assalire alle spalle le truppe tedesche e romene che assediano Sebastopoli. L'audace colpo di mano è stato tentato con la speranza di impedire la resa della piazzaforte marittima. Il comunicato ufficiale germanico, annunziando ieri gli sbarchi russi, aggiungeva: « opportune contromisure sono in corso di svolgimento ».

Manila

Oggi stesso, forse domani, i giapponesi occuperanno Manila, la capitale delle Filippine, dichiarata città aperta. L'attacco principale dovrà essere continuato contro la vicina base militare di Cavite, dove gli americani si difenderanno per salvare l'onore militare. Ormai Luzon, l'isola principale del gruppo delle Filippine, è perduta per gli S. U.

Cirenaica

I britanni sono sempre fermi di fronte ad Agedabia. Churchill, i comunicati del Cairo e la stampa inglese sono diventati prudenti nel prevedere i prossimi avvenimenti in Libia. Non avevano annunziato gli scorsi giorni che erano penetrati per 250 Km. nel deserto sirtico e che gli italo-tedeschi erano in rotta completa? Allora, perchè sono sempre fermi innanzi ad Agedabia e più non parlano del deserto sirtico?

La conquista di Kuantan

TOKIO, giovedì sera.

La Sezione per l'Esercito del Gran Quartiere Imperiale comunica alle ore 15 (ore 8 di Roma):

Le forze giapponesi avanzanti lungo la costa orientale della Malacca hanno occupato, ieri alle ore 10, il porto strategico di Kuantan situato 180 miglia a nord di Singapore.

Manila, Malacca e Borneo nel Comunicato nipponico

TOKIO, giovedì sera.

Il Gran Quartiere Imperiale informa:

L'accerchiamento interno a Manila si va restringendo sempre più.

Nella Malacca le truppe nipponiche hanno guadagnato ulteriore terreno per oltre 500 Km., mentre nel Borneo britannico i resti delle truppe nemiche sono stati distrutti.

RADIO MANILA TACE

Dal centro della capitale delle Filippine si ode il rombo del cannone - A Washington si prepara l'opinione pubblica al nuovo scacco

Macao, giovedì sera.

La grande battaglia nell'isola filippina di Luzon sta per vivere le sue fasi decisive.

Agganciate dalle colonne giapponesi avanzanti concentricamente dai vari punti di sbarco, le truppe nordamericane di Mac Arthur continuano a retrocedere, cercando di concentrarsi ad oriente di Manila in prossimità della zona di Tarlac, onde opporre un'estrema resistenza.

Da due parti

Le forze che difendono Manila, frattanto, vengono sempre più spinte nei sobborghi della capitale dalle divisioni meccanizzate del Sol Levante che sono ormai in vista della città.

Da varie fonti d'informazione si apprende, infatti, che la caduta di Manila sembra dover essere imminente, data la vicinanza delle colonne nipponiche che calano dal nord e salgono dal sud e che hanno già rotto e superato le difese piazzate sulle colline della città, nonostante la disperata difesa delle forze nordamericane e di reparti filippini. Il rombo del cannone che annuncia il rapido approssimarsi della minaccia è, anzi, ora udito distintamente anche dal centro di Manila.

La possibilità dell'imminente caduta della capitale delle Filippine, del resto, è stamane ammessa anche dai commentatori della radio degli Stati Uniti i quali preparano con amare considerazioni l'opinione pubblica a ricevere la notizia del nuovo gravissimo scacco.

Essi insistono anche sull'eventualità che, al momento decisivo, Manila, oltrechè da terra e dall'aria, debba venir attaccata anche dal mare. L'annientamento delle fortificazioni di Cavite, nella baia di Manila, e dell'isolotto di Corregidor, posto all'imboccatura della baia stessa, annientamento compiuto metodicamente dalle squadriglie dei bombardieri nipponici, potrebbe, infatti, permettere alla flotta del Sol Levante, ormai padrona di liberamente operare nelle acque del Mar Cinese meridionale, un'ingresso a suon di cannonate nella baia che, quarantatrè anni fa, vide entrare, quasi indisturbate, le corazzate degli Stati Uniti che venivano a depredare la Spagna del suo tre volte secolare dominio delle Filippine.

La radio nordamericana annunciano anche, come prova della disperata situazione di Manila, che da ieri sera la stazione radiofonica della capitale delle Filippine ha sospeso le trasmissioni e la Compagnia americana dei cavi sottomarini annuncia che è cessato il servizio con tutte le località delle Filippine.

Sempre dagli Stati Uniti si apprende, inoltre, che i giornali di là riportano stamane il testo delle dichiarazioni fatte a Washington dal Presidente della Commissione degli Esteri del Senato senatore Connally.

Le mani avanti

« La caduta di Manila — egli ha detto — è probabile, perchè le Filippine erano considerate già da lungo tempo come un passivo, piuttosto che un attivo. La loro distanza dagli Stati Uniti rendeva virtualmente impossibile l'invio di rinforzi. Il Paese deve prepararsi alla perdita di uomini e, probabilmente, anche a quella di molte navi. Ma, quando avremo raggiunto il pieno ritmo della nostra produzione non dubito della nostra vittoria ».

A sua volta il senatore George ha dichiarato di non avere alcuna speranza che l'armata del generale Mc Arthur, dopo la caduta di Manila, possa continuare a combattere a lungo. « Gli americani — egli ha detto — devono prepararsi ad una lunga serie di delusioni ».

Washington mette in ogni modo le mani avanti, ma la ritirata della Casa Bianca e del Governo di fronte all'opinione pubblica è assai più ingloriosa di quella delle forze di Mac Arthur di fronte alle vittoriose truppe giapponesi. Ben diversamente, infatti, si esprimevano i caporioni del bellicismo americano, quando esaltavano la « formidabile » flotta aerea delle Filippine che avrebbe dovuto « radere al suolo in 24 ore le case di legno di Tokio, di Yokohama e di Osaka ».

I commentatori e gli osservatori dell'Asia orientale, frattanto, sono concordi nel considerare impossibile una prolungata eventuale resistenza delle truppe di Mac Arthur, dopo la caduta di Manila.

Che farà Mac Arthur?

Da Tokio, e questa è la notizia più importante della mattinata, si apprende, intanto, che il Comando delle forze giapponesi sbarcate nelle Filippine ha intimato la resa al Quartier Generale nordamericano di Luzon.

Tale notizia viene commentata negli ambienti militari autorizzati della capitale nipponica con l'osservazione che, come già nel caso di Hong Kong, i giapponesi vogliono offrire al nemico un'ultima possibilità di evitare un ulteriore, quanto inutile, spargimento di sangue.

Accetterà il generale Mac Arthur, che vede miseramente naufragare sulle alture di Tarlac, la sua aspirazione di diventare il « comandante unico » delle forze anglo-nordamericane del Pacifico, l'intimazione nipponica? Accetterà, il presuntuoso uomo di fiducia di Roosevelt, l'equa proposta che è intesa ad evitare dolori e distruzioni all'innocente popolo filippino, e vittime e sangue a quei soldati nordamericani che soltanto la follia paranoica del loro Presidente ha spinto nella disastrosa guerra? Oppure non farà, Mac Arthur, come Sir Mark Young, anglico governatore di Hong Kong, che ora, pacifico e tranquillo anche se prigioniero, si legge, in una camera dell'elegante albergo « Peninsula » di Oukien, la biografia di Wallys Simpson diventata Duchessa di Windsor, anzichè meditare sulla strage di migliaia di innocenti cinesi che la sua testarda e perversa, quanto inutile, difesa a oltranza di Hong Kong ha provocato?

A questi interrogativi risponderanno le prossime ore.

Sulla via di Singapore

Caduta Kuantan i nipponici continuano l'avanzata verso il sud

Bangkok, giovedì sera.

Mentre continuano a pervenire notizie favorevoli sulla rapida avanzata delle forze nipponiche nella parte occidentale della Malacca e si annuncia come imminente l'investimento di Kuala Lumpur, bombardata capitale del Sultanato di Selangor, dalla costa orientale si apprende che le truppe giapponesi hanno conquistato e tengono ora in saldo possesso l'importante porto di Kuantan.

E' questo un grande successo per il Sol Levante, poichè permette alle forze giapponesi avanzanti lungo la costa del Golfo del Siam di trovarsi sulla stessa linea d'avanzata di quelle che costeggiano lo Stretto di Malacca.

Kuantan, — nome che resterà famoso per l'affondamento avvenuto nelle sue acque della Prince of Wales e della Repulse —, inoltre, riveste una grande importanza strategica, poichè permetterà ai giapponesi una più profonda penetrazione nel Pahang, di minacciare direttamente Pekan, di agganciare le difese anglo-malesi sulle rive del Pahang e di iniziare le operazioni di congiungimento con le forze che attaccano Kuala Lumpur. Kuantan, si osserva negli ambienti militari tailandesi, ha per la costa orientale un'importanza analoga a quello di Penang sulla costa occidentale.

Da Singapore si apprende, frattanto, che la piazzaforte britannica è tenuta costantemente sotto un uragano di fuoco dagli aerei nipponici, partenti dagli aerodromi di Ipoh e di Georgetown.

In tutta la Malacca ancora britannica, poi, l'aviazione giapponese sottopone le truppe britanniche che si ritirano celermente verso sud a violentissimi bombardamenti, i quali, oltre a decimare le truppe, hanno distrutto gran numero di autocarri e di materiale.

L'aviazione britannica del settore è stata tutta ritirata e si prepara soltanto a difendere Singapore.

I bombardieri nipponici hanno, inoltre, distrutto i due importantissimi nodi ferroviari di Kuala Lumpur e di Klang.

A Singapore si confermano i paracadutisti di Sumatra e gli attacchi aero-navali a Celebes e alla Nuova Guinea

Solangai, giovedì sera.

La notizia di uno sbarco di paracadutisti giapponesi su diversi punti dell'isola di Sumatra, che, come è noto, si trova a sud di Singapore, è stata confermata dalla stessa radio della piazzaforte.

Fra l'altro, la notizia radiodiffusa da fonte britannica ammettono che paracadutisti giapponesi sono discesi sull'aeroporto della città di Medan, sopraffacendo le forze olandesi incaricate di difendere la località.

Altre notizie riferiscono che le forze armate giapponesi hanno esteso la loro azione anche all'isola di Celebes, facente parte delle Indie orientali olandesi nella grande Sonda a oriente del Borneo. Tutti gli aeroporti di Celebes sono stati bombardati. Anche unità navali giapponesi hanno partecipato alle operazioni.

Infine, si apprende che altre navi da guerra nipponiche hanno bombardato e distrutto gli obiettivi militari della costa di Serong nella Nuova Guinea.

Londra considera come occupato dal nemico il territorio tailandese

Lisbona, giovedì sera.

Si apprende da Londra che il Governo britannico ha annunciato di considerare la Tailandia come un territorio occupato dal nemico.

Il Comunicato tedesco

Poderosi attacchi dell'aviazione germanica contro le truppe russe sbarcate a Feodosia

BERLINO, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Poderose formazioni dell'aviazione hanno attaccato le forze sovietiche sbarcate a Feodosia e le loro rotte di rifornimento sul Mar Nero. Il nemico ha subito rilevanti perdite di uomini e di materiali.

Nel settore centrale del Fronte Orientale sono continuati anche ieri duri combattimenti. L'aviazione continua metodicamente i suoi attacchi di molestia contro i movimenti del nemico. Parecchie località sono state incendiate, linee ferroviarie sono state interrotte ed è stato distrutto del materiale rotabile.

Presso il Lago di Ilmen, un gran numero di aeroplani sovietici è stato distrutto al suolo.

Nell'Africa Settentrionale, i combattimenti delle forze tedesche ed italiane, attorno ad Agedabia, hanno assunto, negli ultimi giorni, un andamento favorevole. Altri 48 carri armati e numerose autoblinde sono stati distrutti. In combattimenti aerei, sono stati abbattuti tre caccia britannici.

Di giorno e di notte, l'aviazione ha attaccato campi d'aviazione sull'isola di Malta.

A Londra si aspetta un attacco contro la Birmania

Berna, giovedì sera.

Il corrispondente londinese della *Neue Zürcher Zeitung* riferisce le apprensioni che si hanno a Londra per un prossimo attacco in grande stile contro la Birmania e soprattutto per l'evidente intenzione del Giappone di occupare il maggior numero possibile di località atte a servire come basi aeree per inglobare nel raggio di azione dei suoi bombardieri, tutti i territori compresi fra l'Oceano Indiano e le isole nipponiche.

Ricordi di Alfredo Testoni

La felicità e il 27 del mese

Del caro amico scomparso, rievocato in questi giorni con riti religiosi e commemorazioni geniali, di cui squisita è quella di Giuseppe Lipparini, ho presente una serata passata insieme tanti anni fa in Bologna, al Caffè dell'Arena, insieme a Dario Niccodemi, Gherardo Gherardi e Alfredo Pondrelli. La conversazione aveva un direttore d'orchestra, che dirigeva in modo mai visto, perchè suonava quasi tutti gli strumenti: intendo dire che parlava per tutti noi, incantati ad ascoltarlo. Alfredo Testoni infatti era in vena ed infilava storielle, frizzi, aneddoti con una inesauribile cordialità di buonumore petroniano.

Niente "grazie,,

Egli ci sciorinava alcune impressioni dell'ambiente burocratico, che aveva studiato a fondo, per poterlo riprodurre in una commedia o in un film.

— Cento di cuore, d'ingegno, di dedizione come nella classe impiegatizia se ne trovano poche. Bisogna saperli avvicinare gli impiegati, che noi talvolta non comprendiamo nè valutiamo realmente ed esattamente per quel che valgono e per quel che fanno. Dobbiamo esser loro riconoscenti per il loro lavoro difficile, pesante, anonimo, fondamentale. Ho notato anche che la burocrazia ha giornate di sole e di luna nel disbrigo delle pratiche, ha giorni di uggia e di gioia nell'esercizio quotidiano della vita. Sotto questo riguardo il più bel giorno per essa è il 27 del mese. Giorno di grande importanza sociale e storica! Questo giorno, checchè se ne dica o pensi o scriva (ed io voglio scriverne perchè lo merita) ha sciolto uno dei più gravi problemi sociali. Esso mette in viva luce i diritti dell'uomo. Chi lavora deve essere compensato. E' doveroso, è onesto, è giusto. «Io lavoro, voi mi compensate. Siamo pari. Non vi devo alcun ringraziamento: è già di troppo la ricevuta».

«Una volta si chiamavano schiavi gli uomini che lavoravano e la loro opera faticosa veniva riconosciuta a colpo di frusta. Riscuotevano forse la paga i falegnami dell'Arca di Noè e i muratori della Torre di Babele? Gli impiegati dello Stato Civile che dopo il diluvio universale dovettero fare il censimento della popolazione rimasta? Gli addetti alle Agenzie di trasporto quando gli ebrei si recarono nella Terra promessa? Gli impiegati alle Ipoteche e Successioni nel registrare la vendita della primogenitura tra Esaù e Giacobbe? Gli addetti alle rivendite Sali e Tabacchi per il materiale fornito alla moglie di Lot? Gli impiegati all'Ufficio pulizia e igiene al tempo di Sodoma e Gomorra? Quelli dell'Ospizio di maternità, quando Mosè abbandonato sulle acque venne iscritto come un Mosè degli Esposti qualunque? Certamente non erano pagati».

I celebri e gli ignoti

A questo punto Dario Niccodemi non potendo più dal ridere sferra un pugno sul tavolo che fa tinnire e cadere bicchieri e cucchiai, rovesciando liquidi rossicci di sciroppo, con gran sollazzo di un cane lupo, che abbaia spassosamente. Il pronto soccorso di due cameriere rimette le cose a posto e consente al nostro amico di continuare la sua gioconda scorribanda:

— A sollievo di coloro che sudano ed anche lavorano è giunto finalmente il giorno 27, con la paga. Si vede che il 27 appartiene ai numeri tramandati alla storia perchè anche nei numeri, come tra gli uomini, vi sono i celebri e gli ignoti, i fortunati e i disgraziati. Il 5 maggio, il 20 settembre, il 59, il 66; tutti nomi gloriosi. Meno fortunato il 48 che dopo esser passato per un numero eroico raccogliendo in sè tante gloriose memorie, è finito per essere l'insegna di qualche bazar! Nato poi sotto cattiva stella il numero cento!

«Ma il 27! Guardatelo: franco, sereno, si pianta bene nel 2 e tiene alta la testa del 7. Non ha niente da rimproverarsi lui, tanto che io lo vedrei messo sull'asta di una bandiera come emblema di un'associazione. E' vero che sull'origine del 27 si hanno spiegazioni un po' troppo prosaiche e d'ordine burocratico. Ma non c'è da avvilirsi per questo. Il 27 da umili natali ha potuto assurgere al giorno più desiderato, più atteso, più benedetto da tutti gli impiegati.

«Da tutti? Ahimè, no. Gli alunni-impiegati (una volta si chiamavano così) in quel giorno devono avere il cuore straziato. Per essi il 27 non ispira che pensieri tristi, giacchè in generale i fondi di borsa sono sempre in ribasso alla fine del mese. L'alunno è obbligato a lavorare come gli altri, più degli altri, ma i giorni si succedono per lui sempre monotoni, senza che egli possa provare, come gli altri impiegati la speranza del 24, il tremito del 25, l'ansia del 26, la gioia del 27.

«So di un giovane di famiglia veneta...»

— Ti prego caro Alfredo, — l'interrompo — di non dir male di Venezia e derivati.

— Io male di Venezia? Come potrei, se le ho dedicato persino una commedia: I balconi sul Canal Grande? Non ti ricordi più la serata veneziana in gondola (c'era anche Trilussa) in cui io mi commovevo passando sotto i palazzi...

— Garentisco io lo sviscerato amore di Testoni per la laguna, — interviene Niccodemi, spalleggiato da Pondrelli e da Gherardi.

— Dunque, dicevo che un giovane di famiglia veneta (la direbbero fiol d'un can) s'era innamorato alla follia d'una bella ragazza bolognese.

— L'hai conosciuta? Era veramente bella?

— Ne ho conosciute tante: erano tutte bellissime. Un bel giorno il mio giovanotto veneto si decide a chiedere la sposa al padre, un uomo rozzo, severo, di poche parole, il quale dopo aver ascoltato il pretendente pallido, impacciato, timido, gli chiede: — Quale è la vostra posizione economica?

«E il Fiorino, con la pronuncia spiccatamente veneta, che non simpatizza molto con le lettere doppie, risponde: Sono alunno della Tesoreria provinciale.

«Il genitore di Rosaura, lo squadra furente e rugge: — Benone! Allora ripassate quando sarete arrivato al... due.

«Non dubito che lo spasimante adesso sia almeno Capo Sezione e che fidanzandosi con la nostra bolognesina le abbia scritto: «Signorina, Non ho che un gioco: questo che in un mese non ci siano due 27 per domandare la mano destra nel primo e la mano sinistra nel secondo».

«A meno che nell'essere messo in paga non sia diventato filosofo come un amico piuttosto nottambulo, buontempone, impiegato non so dove, che ai suoi bei dì consumava la mesata (ora ha messo giudizio) in un giorno e soleva scrivere alle sue belle semplicemente così: «Anima mia! Ti sposerei con tutto il cuore, ma penso che in tutti i mesi dei 27 ce n'è uno e invece dei 26 ce ne sono 29 e talvolta anche 30».

«E adesso smetto,,

Giunto al termine della briosa scorribanda, Alfredo Testoni si alza in piedi e dice: — Se adesso non andiamo a cena dove so io, vi punisco con altra mezz'ora di chiacchiere impiegatizie! Così dicendo alza il suo bicchiere agli impiegati stasera: intendiamoci, impiegati senza 27, perchè io non son il Governo e non vi pago.

Dario Niccodemi allora alza, drizzandosi, l'atletica figura di Moro Livornese, come lo chiamavano, alludendo ai quattro mori statuari della sua città, punta il dito sul piccolo Testoni e continua:

— Udita la esposizione verbale del succitato Alfredo Testoni e considerate le sue qualità di diligenza, bella calligrafia, puntualità nell'uscita e nell'entrata, assiduità nei palcoscenici con commedie dove se ne dicono di tutti i colori, omissis, ecc. considerato che il suo passato è più illibato del suo presente, ma che vi sono buoni auspici per l'avvenire, che non ha noie coi compagni di ufficio ed è rispettoso col personale d'ambo i sessi, in alto e in basso, dal Direttore generale all'ultimo commesso, si decide all'unanimità di proporlo per una gratificazione straordinaria di lire venti da versargli in sei rate mensili, a cominciare dal prossimo primo gennaio salvo le ritenute solite di Ricchezza mobile ed altre spese.

— Accetto e ringrazio col portafoglio vuoto ed il cuore gonfio di commozione, non senza aggiungere sottovoce, per non guastarmi carriera e riputazione che un riconoscimento di meriti in tal guisa o fatta o presa pel bavero che dir si voglia mi fa montare sul caval d'Orlando: ed allora vedrete che il 27 diventa l'89. E adesso smetto la parte dell'impiegato...

— La continuerò io, — grida una calda voce baritonale, — se tradurrai in una bella commedia lo spunto magnifico, che ti è uscito dal cervello, stasera.

Era Ermete Zacconi, che da un tavolo vicino aveva goduto come noi le parole lepide e argute del nostro indimenticabile amico.

Fanfulla

STAMPA SERA — ULTIME

Singapore attaccata dagli aerei nipponici

Le forze aeree giapponesi hanno operato violenti attacchi contro la base britannica di Singapore, bombardando il porto, il quartiere generale nemico e l'aerodromo di Soleta. Nella foto una visione del porto commerciale di Singapore.

Il freddo in Spagna

Madrid flagellata da vento gelido

Uno scontro ferroviario

Madrid, giovedì sera.

Continua in tutta la Spagna un freddo intensissimo ed in varie provincie tra le quali Saragozza, Murcia, Ciudad Real, il termometro segna temperature eccezionali da 6 a 18 gradi sotto zero. Madrid è investita da un vento gelido che ostacola la circolazione.

A causa della fitta nebbia alla stazione di Tardienta presso Huesca un treno merci ed un treno viaggiatori proveniente da Lerida hanno avuto un violento scontro. Le due locomotive sono andate completamente distrutte. Si lamentano venti feriti dei quali due gravi.

(Radio Stefani).

Quanta bontà... per le scimmie

Buenos Aires, giovedì matt.

I giornali si occupano di una curiosa sentenza di un tribunale americano, pronunciata poco tempo fa, a proposito di una scimmia: e il caso meritava davvero di essere rilevato per i criteri a cui mostra di ispirarsi certa magistratura. Ed il caso è questo: un suonatore ambulante, che faceva ballare una scimmia, è stato denunciato e portato davanti al magistrato perchè faceva lavorare la sua scimmia sino alle prime ore del mattino, obbligandola a ballare davanti agli avventori dei ritrovi notturni. L'accusato si difese facendo notare che nella tarda sera e nella notte gli ammiratori della sua musica e della sua scimmia erano assai più numerosi che di giorno ed erano, specialmente, molto più generosi, facendolo guadagnare abbondantemente. Il giudice ha risolto la questione stabilendo che l'ambulante non dovesse più far ballare la scimmia dopo le undici di sera poichè anche la scimmia ha diritto al riposo e non è giusto che il padrone la sfrutti troppo. Un'eventuale disubbidienza da parte dell'ambulante verrà punita con una forte multa e nel caso che questa non venisse subito pagata, con qualche giorno di prigione.

La sentenza viene commentata allegramente. Si ammette certo che anche la scimmia, come ogni altra bestia, debba essere sottratta all'eccessivo lavoro; ma si osserva che in paesi dove il lavoro umano non ha la tutela che meriterebbe è strano che si prendano così precise sentenze per le bestie e si trascurino le condizioni di lavoro, oltrechè degli uomini, specialmente delle donne e dei fanciulli: e se non si deve sfruttare il lavoro delle scimmie, tanto meno si deve sfruttare quello degli esseri umani.

Una turbina aerea per la produzione dell'elettricità

Stoccolma, giovedì sera.

L'isola danese di Falster riceverà l'energia elettrica dall'aria mediante una torre alta venticinque metri su cui sarà installata una turbina azionata dal vento. Con la forza del vento che permanentemente regna tutto l'anno, i tecnici calcolano di poter disporre di circa 300.000 kilowatt annui. Le spese per l'erezione della turbina aerea sono di appena centomila corone.

Un ebreo e i suoi soci

Oltre 100 milioni truffati all'erario bulgaro dai dirigenti di un'azienda belga

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sofia, giovedì sera.

Un grosso scandalo è scoppiato in questi giorni negli ambienti finanziari e industriali di questa Capitale. La gravità dell'«affare» è di tal fatta che da molti lo si paragona senz'altro a quello di spionaggio che ebbe recentemente la sua conclusione con il ben noto processo nel corso del quale si ebbe modo di constatare quanto intricata fosse la rete di maneggi qui operata dai rappresentanti democratici in genere ed inglesi in specie.

Nella finanza

Ora è in gioco il funzionamento di una fra le maggiori imprese pubbliche bulgare, e cioè il «Sindacato Belga dell'elettricità». Come in molti Stati minori, pure in Bulgaria, da molti anni — anzi fino dalla loro comparsa — parecchi pubblici servizi, quali i trasporti locali, l'elettricità, il gas, erano nelle mani di capitale straniero, sollitamente mascherato sotto l'etichetta belga. Queste anonime, tutte collegate fra di loro hanno rappresentato per decenni la parte di vere e proprie pompe aspiranti, destinate a trarre dai vari paesi dove esercivano i pubblici servizi un cospicuo reddito.

Ciò accadde pure in Bulgaria e il «Sindacato Belga» tanto era cresciuto di potenza da dominare tutto quanto il campo dei servizi assunti.

Naturalmente questa strapotenza non poteva non avere riferimenti anche politici e spesso le medesime candidature a posti anche importanti nella pubblica amministrazione sono state dominate dal danaro del Sindacato.

Per mezzo di tali influenze gli stessi funzionari dello Stato hanno potuto essere piegati ai voleri dei finanzieri di oltre confine.

Ed è quanto si è ora scoperto, in seguito ad indagini condotte dalla Polizia Tributaria della Capitale.

Secondo quanto risulta dagli elementi fin qui raccolti dai poliziotti, sembra che l'ammontare della truffa salga alla non indifferente cifra di oltre cento milioni di leva. Il danneggiato risulta essere il pubblico erario, dalle casse del quale è avvenuto appunto lo storno della somma. In seguito appunto a queste risultanze, il Procuratore del Re ha incriminato cinque persone, tutte molto note.

I cinque complici

Si tratta del signor Cartermans, cittadino belga, direttore del «Sindacato», dell'avv. Petkoff, suo consulente legale, dell'ebreo Bakisc, agente di borsa del «Sindacato», dell'ingegnere Greorghieff, direttore generale della elettrificazione in Bulgaria e dell'ingegnere Jakinoff, consigliere municipale di Sofia.

Tutti costoro avevano trovato la maniera di aumentare e diminuire tanto il reddito degli affari del «Sindacato» quanto le loro particolari entrate. Il trucco, a quanto appare dalle prime indicazioni, aveva anche il merito della semplicità; esso si basava insomma sulla alterata denuncia e conseguente falsa registrazione delle varie aliquote di energia elettrica destinata ai differenti usi. Come in ogni paese, pure qui la tassazione del Fisco sull'energia elettrica varia a seconda della destinazione, se cioè sia per uso industriale o privato, avendosi particolare riguardo verso gli stabilimenti. Le false registrazioni e i controlli «addomesticati» operati dai funzionari del Comune di Sofia permisero al «Sindacato» di intascare le cospicue somme che s'è detto, detraendole dai versamenti che si sarebbero dovuti fare al Fisco.

I giornali di questa Capitale non mancano di far rilevare come una parte non indifferente di questo danaro sia già emigrata fuori confine.

La brutta sorpresa toccata ad un funzionario

Gli rubano le scarpe sul treno e giunge in pantofole a Casale per compiere un'ispezione

Roma, giovedì sera.

Al funzionario cav. uff. M. P. è toccata una sorpresa assai sgradevole. Partito sabato sera da Roma per Casale, dove si recava per ispezionare un Ente di quella città, egli poco dopo che il treno si era messo in moto, si era tolte le scarpe ed aveva infilato le pantofole onde potersi concedere un relativo riposo durante il viaggio.

Ma quando, dopo aver lungamente dormito, si risvegliò alle prime luci del giorno successivo, non ritrovò più le scarpe, che aveva avuto cura di disporre presso di sè la sera precedente. Un mariuolo che contrariamente agli altri viaggiatori dello scompartimento, dormiva con un occhio solo, se ne era impadronito, dileguandosi quindi inosservato.

Il cav. uff. M. P., non avendo presso di sè la carta dell'abbigliamento, non potè nemmeno procurarsi un altro paio di scarpe al passaggio da Torino, e dovette compiere in pantofole a Casale la sua ispezione.

Soltanto al ritorno a Roma dove la moglie, avvertita per telegrafo, lo attendeva alla stazione con un altro paio di scarpe, lo sfortunato funzionario potè cambiarsi le pantofole.

Hanno misurato Sirio

Un corpo tre volte maggiore del Sole

Berlino, giovedì sera.

Sono state compiute precise ed interessanti osservazioni sulla stella Sirio, la più splendida del nostro firmamento, che brilla di viva luce nelle limpide serate invernali. La distanza di Sirio da noi è stata constatata in media di 570.000 raggi dall'orbita terrestre ossia della distanza dalla Terra al Sole, vale a dire, che dista da noi 83,3 trilioni di chilometri e la sua luce impiega per giungere sulla Terra 8 anni e 8 mesi. Sirio presenta nel proprio movimento delle fluttuazioni periodiche; l'astronomo Bessel ha notato una deviazione notevole rispetto ai movimenti propri che presentano tutte le stelle fisse. Venne attribuito ciò alla presenza di un corpo opaco che con la sua forza di attrazione veniva a provocare una perturbazione nel movimento di Sirio; il Bessel ha attribuito alla rivoluzione di tale corpo opaco la durata di 50 anni. Questo corpo subì diversi spostamenti, allontanandosi o avvicinandosi a Sirio; nel 1890 esso era scomparso tra i raggi di tale stella, poi nel 1896 riapparve alla sola distanza di 2 primi e 4 secondi e la sua rivoluzione fu elevata a cinquantadue anni. L'astronomo Jonckeere che eseguì diverse misure con un rifrattore di 28 pollici, a fil base ai calcoli da lui ottenuti fissò la rivoluzione in anni 50,02 e cioè più corta di 1,70 di quella data da Burnham: considerando la parallasse di 0,38 e il semiasse maggiore, la massa del corpo viene ad essere 3,07 volte quella del Sole. Tutti questi studi dimostrano sempre più l'infinita varietà dell'universo che l'uomo poco per volta riesce a conoscere.

10 denunce per sottrazione al consumo

di un'ingente quantità di carbone

Alessandria, giovedì sera.

Il rag. Giuseppe Collino, di 41 anni, gestore dell'officina gas di Acqui e commerciante in carboni, dall'agosto all'ottobre scorso destinava diversamente da quella prescritta diverse partite di carbon fossile, vendendole alle seguenti ditte sprovviste dei buoni necessari per l'acquisto del combustibile: Grattarola e Ceriana, kg. 400; ditta Vittorio Porzio, kg. 6170; fratelli Roggero, kg. 6225; Pietro Cavallo, kg. 8880; fratelli Baralis kg. 5070; Società An. Luigi Baratta e Figli, kg. 4635; Società An. Riva, kg. 18.890; fratelli Zorgno, kg. 6493; ditta Casserini e Papis, kg. 1730.

Pertanto sono stati deferiti al Tribunale di Alessandria il rag. Collino per trasgressione all'art. 6 della legge 8 luglio 1941 n. 645, il meccanico Carlo Grattarola, di 41 anni, esercente un'officina, i panettieri Giovanni Roggero, di 48 anni, Pietro Cavallo, di 60 anni e Giovanni Zorgno, di 44 anni, l'industriale Fausto Baralis, di 61 anni, l'ing. Mauro Ramacciotti, direttore di un opificio, Vittorio Porzio, di 58 anni, esercente un albergo, Erminio Baratta, di 45 anni e Carlo Raimondi, di 75 anni, rappresentante quest'ultimo della Società Casserini e Papis, tutti di Acqui, per aver sottratto al normale consumo i quantitativi di carbone rispettivamente da essi acquistati per conto delle ditte rappresentate, essendo sprovvisti dei necessari buoni.

Ruzzola per le scale trasportando una damigiana

Valenza, giovedì sera.

L'agricoltore Giuseppe Guazzotti fu Andrea di anni 52, da Valenza, residente sulla collina verso San Salvatore Monferrato, mentre trasportava una damigiana spagliata piena di vino, giunto sulla sommità della scala della cantina scivolava e finiva di ruzzolare per la scala stessa insieme con la damigiana frantumata. Il Guazzotti riportava gravi ferite da taglio al basso ventre e la frattura della gamba sinistra, tanto che la prognosi è per ora riservata.

Travolto da una ciclista mentre discorre in piazza

Tortona, giovedì sera.

E' stato ricoverato all'ospedale di Tortona il noto mediatore Giuseppe Gatti di 55 anni, da Mombisaggio il quale, mentre discorreva sulla piazza di Villaromagnano, veniva investito e travolto da una bicicletta, guidata dalla signorina Leone, che, in seguito alla rottura dei freni, scendeva a notevole velocità da una strada a forte pendenza. Al Gatti veniva riscontrata una ferita lacero-contusa alla fronte, un ematoma ad un occhio ed escoriazioni alla gamba sinistra.

Un anello di 20.000 lire misteriosamente sparito

Varese, giovedì sera.

Una dolorosa sorpresa è stata riservata al commerciante Raoul Vedani, di Varese, constatando la misteriosa scomparsa, dal tiretto di un mobile della sua abitazione, di un anello d'oro con brillante, di pregevole fattura, del valore di ventimila lire. Il furto è stato denunciato alla Questura che ha iniziato pronte indagini tenendo fra l'altro conto che la sparizione dell'anello è avvenuta nel tempo in cui la madre del Vedani era degente per malattia e che persone estranee avevano avuto modo di frequentare la casa.

A proposito di un processo per falsa testimonianza

Roma, giovedì sera.

A proposito della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Milano nel processo per falsa testimonianza intentato a carico del gr. uff. Giuseppe Castiglioni, di Milano, dal cav. Umberto Prosperini, di Roma, sentenza riportata da «Stampa Sera» del 10 dicembre, lo stesso cav. Prosperini desidera sia precisato che il gr. uff. Castiglioni venne assolto con la formula dell'insufficienza di prove e che il Procuratore Generale ha interposto ricorso per Cassazione.

Il più vecchio recluso

ALESSANDRIA. — E' deceduto nel locale penitenziario il recluso più vecchio per detenzione e per età: Giacomo Abrignani, nato a Marsala il 18 novembre 1859, condannato all'ergastolo per aver ucciso con premeditazione la moglie Maria Giacobbe. Dal 21 febbraio 1894 era in carcere e cioè da quasi quarantotto anni, prima nella casa di pena di Santo Stefano, quindi dal 26 maggio 1902 nel reclusorio di Alessandria.

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Manzoni, il "film,, e i manzoniani

Il comm. Marino Parenti, direttore del Centro Nazionale di Studi Manzoniani, a Milano, è stato da noi interpellato sulla nuova riduzione cinematografica de «I promessi sposi».

— Siete favorevole alla riduzione cinematografica dei capolavori letterari?

— *Ritengo, in particolar modo per «I promessi sposi», che una eccessiva aderenza al romanzo avrebbe potuto diminuire di molto le possibilità del cinematografo, mentre lo scostarsi troppo avrebbe provocato, per la grande notorietà del soggetto, la sicura reazione del pubblico.*

— Delle due soluzioni, quale avreste preferito?

— *Durante la visione avrei tanto desiderato di consolidare il ricorso insistente agli episodi del romanzo per avere dallo schermo un'impressione squisitamente cinematografica. Ma è stato, lo era troppo logico, uno sforzo inutile.*

— Cinema puro, dunque?

— *Mi sono chiesto — questo sì — se non sarebbe stato opportuno, dato che l'aderenza perfetta era cinematograficamente sconsigliabile, tentare addirittura uno scostamento maggiore, nel senso di trarre dal romanzo pochi spunti da sviluppare totalmente nella atmosfera del cinema, in piena libertà di mezzi, di intenti, di concezione artistica.*

— Secondo voi, tale tentativo quali probabilità avrebbe di riuscita?

— *Sarebbe, forse, un tentativo pericoloso; ma non è da escludersi che il fascino che promana dal capolavoro manzoniano non possa — come nel passato, anche nell'avvenire — tentare altri alla prova con idee nuove e con maggior coraggio.*

— Quali impegni si impongono per un lavoro di tal genere?

— *L'importante è che la atmosfera manzoniana e il substrato psicologico e morale del romanzo siano rispettati e, sotto certi aspetti, esaltati attraverso i mezzi larghissimi di cui oggi il cinema dispone.*

— Della realizzazione attuale, che dite?

— *Camerini ha qui raggiunto perfettamente lo scopo e, quando è stato possibile, ha saputo portare la vicenda ad un alto grado di commozione.*

Marino Parenti

— Ambienti e costumi?

— *L'ambiente mi è parso particolarmente curato, come il costume; trascurabili quindi i facili appunti al trucco di Don Abbondio e dell'Innominato, non perfettamente aderenti alle descrizioni del romanzo; ma anche questi sarebbe stato bene, e altrettanto facile, evitare.*

— Gli interpreti?

— *Nel complesso ottimi. In prima linea la Gassoli, che è quella che tutti abbiamo sognata. Per Luis Hurtado, che ha saputo rendere con bella efficacia la difficile alternativa degli stati d'animo di Fra Cristoforo, devo sciogliere le lievi riserve fatte in precedenza.*

— Le musiche?

— *Efficaci, hanno contribuito alla buona riuscita del film.*

— I risultati, dunque, di questo tentativo?

— *Un film ben degno della rinascita della cinematografia italiana. Da esso la popolarità già vastissima del romanzo trarrà notevole incremento e un incentivo non trascurabile per far tornare le masse, con nuovo e rinnovato entusiasmo, alle pagine immortali.*

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

"Amore mio,,

Marco rovistò fra le cartelle ammucchiate sulla sua scrivania, frugò nella scansia laterale dove teneva le pratiche urgenti; ma non riuscì a trovare il documento. S'informò dalla segretaria: non ne sapeva nulla. Era una dichiarazione importante sulla quale egli avrebbe fondato la sua difesa in tribunale, in una causa per estorsione. Ad un tratto ricordò che due sere prima aveva consultato a casa certe carte. Era probabile che anche la dichiarazione fosse rimasta sul tavolino del salotto. Si alzò dalla scrivania, prese il cappello, avvertì che sarebbe ritornato fra una mezz'ora e saltò sul primo tram che passava. Fu mentre entrava nel vestibolo distrattamente sbirciando le cassette delle lettere che s'accorse che nella sua c'era posta. Aprì la cassetta: un giornale ed una lettera. La lettera era vergata su carta celestrina. In una calligrafia alta e forte si leggeva l'indirizzo di Elena Lobes, sua moglie.

Marco trovò Elena seduta su un divano della sala da pranzo intenta a misurare con un doppio decimetro i bordi di un lavoro a maglia. «A quest'ora!», chiese lei, alzandosi, stupita di quel ritorno fuori orario. Egli spiegò rapidamente il motivo di quel ritorno. Si rigirava in mano, in apparenza distratto, la lettera. Marco notò che gli occhi di lei, ad intervalli, ritornavano sulla busta ed il suo volto fu coperto di un'ombra di rossore quando lui gliela consegnò sulla soglia del salotto. Elena bisbigliò un «grazie» e soggiunse che le scriveva Agata, la cugina di Montargo. Le domandava dei consigli e le dava l'incarico di spedirle dei modelli per un vestito di primavera. Lui non aveva mai sospettato in sua moglie una tale abilità nella menzogna — s'era innamorato più che della bellezza di Elena dei suoi modi franchi ed espliciti — ma adesso nemmeno il tono della sua voce serena riusciva a cancellargli l'impressione che lei mentisse. Egli si sforzò tuttavia di non lasciar trasparire il benchè minimo sospetto, scherzò sul fatto che Agata a quarant'anni credeva ancora nella virtù dei vestiti per far colpo in una cittadina di provincia. Si mise in tasca il documento, sfiorò con un bacio la fronte di Elena ed andò via.

Dall'ufficio telefonò a casa che non l'aspettassero a mezzogiorno per la colazione: doveva recarsi d'urgenza in tribunale; forse sarebbe stato occupato tutto il pomeriggio. Non era vero. Ma egli aveva bisogno di star solo per riordinare le idee e stabilire un suo piano di manovra e d'attacco. Come poteva venire in possesso della lettera? Se era compromettente come lui sospettava certo a quest'ora Elena l'aveva nascosta e distrutta.

Alle sedici Marco diede alla segretaria l'incarico d'avvertire l'avv. Troncas, il suo sostituto, ch'egli non stava bene e che andava a casa. Elena corse all'ingresso con il cappellino in mano appena udì aprire la porta con la chiave. Era quasi completamente vestita per uscire. Bionda, bella, elegante, non gli era parsa mai così desiderabile. «Stavo per andare da mia madre», lei disse prevenendo la domanda. Egli era pallido, disfatto. Accusava un atroce mal di testa. Entrò in camera sua, si tolse la giacca, le scarpe e si adraiò sul letto. «C'è Margherita in casa? — chiese. — Manda a comperarmi due compresse». Elena depose il cappellino su un tavolo e si sedè accanto al letto. «Non esci?», chiese lui girandosi su un fianco. «Con te in queste condizioni? Non ci posso nemmeno». Due minuti dopo udì la voce di Elena nella stanza accanto. Telefonava. «Pronto!... Sei tu!... Marco non sta bene... No, niente di grave... Passerò da te un altro giorno... Grazie...». Elena aveva detto la verità o disdiceva un appuntamento d'un altro genere?

Il giorno appresso il caso favorì Marco. Egli uscì di casa più presto del solito, aspettò il portalettere al principio della via e gli andò incontro per ritirare la posta. C'era ancora una lettera su carta celestrina diretta a sua moglie. Chissà da quanto tempo lei riceveva quel genere di corrispondenza. Ma questa volta egli era deciso: non le avrebbe fatto avere la lettera prima che lui non ne avesse letto il contenuto. Andò difilato in ufficio. Lì aprì la lettera col solito procedimento dei vapori dell'acqua bollente. Constatò che le mani gli tremavano. E lesse quasi non credendo ai propri occhi. Un certo Armando, non meglio identificato, chiamava Elena «amore mio», si esprimeva nei termini più calorosi e le dava un appuntamento in un caffè di via Guelpa per le cinque del pomeriggio. Era evidente: la lettera precedente doveva riferirsi ad un altro appuntamento che egli aveva mandato a monte col suo finto malessere. Lei aveva poi avuto l'impudenza, con lui nella stanza accanto, di tradirlo per telefono simulando di telefonare a sua madre. Marco era fuori di sè. La sua prima risoluzione fu di correre a casa e di costringere la moglie a confessare, adesso che lui era in possesso di quel documento. Poi riuscì a dominare i propri nervi e fece appello al suo sangue freddo. Appuntò qualcosa in un taccuino, richiuse la lettera, prese un tassì e diede l'indirizzo di casa. Guardandosi d'attorno perchè nessuno lo vedesse mise la lettera nella cassetta. Prima di ritornare in ufficio si recò alla «Segura», un'agenzia d'informazioni e passò l'incarico di pedinare sua moglie. Due ore dopo, sforzandosi di apparire sereno egli telefonò ad Elena che non sarebbe rientrato per la colazione. «Anche oggi!», disse Elena con un tono che sembrava di sincero rammarico. «Ho un'improvvisa convocazione fuori di Rio con alcuni miei colleghi. Non tornerò in città prima del tardo pomeriggio».

Elena alle quattro e mezza si vestì per uscire. Sul marciapiedi di fronte casa sua da un'ora stazionava un agente della «Segura». Appena la scorse l'individuo e le si mise alle calcagna. Elena entrò in una tabaccheria ed uscì qualche momento dopo sventagliando due cartoline. Adesso si dirigeva difilata verso la buca delle lettere all'angolo di via Salmeo. L'agente notò che lei alzava lo sguardo verso l'orologio del cantone. Segnava le cinque meno un quarto. Mancava un quarto d'ora all'appuntamento e lei dal modo con cui camminava, indugiando davanti alle vetrine, non sembrava aver fretta. La donna, giunta ad una piazzetta su cui, all'ombra d'un'alberata, stazionavano dei tassì, fece cenno ad una macchina, saltò su, e via! L'agente occupò la seconda macchina e diede ordine all'autista di seguire l'automobile precedente, tenendosi ad una certa distanza. Fu una corsa, attraverso vie e piazze, che durò una ventina di minuti. Ma con meraviglia dell'agente l'automobile che conduceva la donna si dirigeva dalla parte opposta della zona di via Guelpa. La macchina, ad un tratto, imboccò via Corso e si fermò davanti ad un grosso stabile. L'agente vide la donna infilare il portone n. 337. Lì su, al primo piano, aveva sede lo studio dell'avv. Marco Lobes. La signora, evidentemente, andava ad aspettare suo marito. Egli, avvertito da una telefonata dell'agente, la raggiunse un quarto d'ora dopo. Era pallido, rabbuiato e provava la strana sensazione d'aver subito un inganno che equivaleva pressapoco ad un tradimento. «Che fai qui?» le domandò sgarbatamente quando la vide seduta nella sua poltrona. «Credevo ti facesse piacere vedermi al tuo ritorno». Parlava con una voce così dolce che l'irritava completamente. Egli perdè il controllo di se stesso. «Ma non eri aspettata da qualcuno?». «Oh, Marco! Ed hai potuto crederlo?» rispose Elena, con un accento tremulo nella voce che annunziava l'imminenza del pianto. Si alzò e, urtando una sedia, gli buttò le braccia al collo. C'era tanta disperazione ed amore in quell'atto che egli non osò respingerla. E bastò questo perchè egli capisse anche se lei non glie l'avesse apertamente confessato dandosi della sciocca, fra le lagrime, che l'appuntamento, Armando, le lettere erano tutto uno strattagemma escogitato da lei perchè il marito l'amasse di più.

S. Gatto

Ferroviere che inizia un viaggio e torna a casa dopo 30 anni

Buenos Aires, giovedì matt.

L'avventura di William Wetson, ferroviere che era stato notato per la sua puntualità, è davvero strabiliante. Un giorno del gennaio del 1911 salì su una nuova locomotiva che egli doveva guidare al Texas per conto della società che l'aveva costruita e non fece più ritorno: partendo aveva salutato la moglie e le sue due figlie dicendo: arrivederci a giorni. Egli invece è ritornato pochi giorni or sono con la barba bianca ed 80 anni sulle spalle, ma tuttora in gamba. Egli è stato ricevuto nella sua vecchia casa dall'unica figlia vivente, la quale sentendolo bussare alla porta domandò chi era e si sentì rispondere: sono tuo padre. Margaret credendo di avere frainteso la risposta lo guardò meravigliata, ma il vecchio riprese: Sì, sono tuo padre: mi rincresce di essere venuto un po' tardi.

Dopo gli abbracci affettuosi il vecchio padre domandò notizie della moglie e dell'altra figlia, Jessie, ma erano morte. C'è però un'altra figlia ancora vivente, ma di essa il vecchio non sapeva nulla, perchè questa terza figlia era nata poco dopo la sua partenza. Ed oltre questa figlia il vecchio trovò otto nipoti. Egli spiegò la sua assenza durata trent'anni dicendo che mentre era lontano gli avvenimenti e la guerra lo avevano messo in condizione così misera che non aveva più potuto avere i mezzi per tornare. Andò a lavorare in diverse regioni, ma non potè mai accumulare tanto denaro quanto era necessario per assicurarsi il viaggio di ritorno.

Italiani vittime di un grave incidente in Argentina

Buenos Aires, giovedì matt.

(STEFANI) - A Mar del Plata, la signora Angela Fagliette, maritata Trevisan, italiana, è stata investita, coi suoi tre giovani figli, dallo scoppio di un grosso recipiente di petrolio, custodito nella cucina dell'appartamento. Le persone accorse alla detonazione, si sono trovate di fronte al cadavere della Fagliette e del figlio Italo. Gli altri due figli sono moribondi per le ustioni riportate.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Hitler ai soldati e al popolo

L'Europa liberata dall'incubo russo

Preparazione per nuove vittoriose imprese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Fra i diversi appelli e messaggi rivolti dal Führer, da Goering, da von Raeder, che i giornali pongono stamane sotto gli occhi del pubblico tedesco, emerge, naturalmente, l'Ordine del Giorno che Hitler ha diretto ai Combattenti, nella sua qualità di Comandante Supremo delle Forze armate.

Nella sua militaresca concisione questo documento stabilisce il formidabile bilancio bellico dell'anno testè chiuso, richiamandosi, con perfetta continuità logica a quanto il Führer aveva affermato il primo gennaio 1941, circa la grandezza, senza precedenti, delle gesta militari che la Germania avrebbe saputo compiere nell'anno ora chiusosi.

Sicurezza all'est

Grazie appunto a quanto è stato realizzato contro il colosso russo, col concorso anche — come il Führer ha tenuto espressamente a sottolineare — dei soldati italiani e delle altre truppe alleate, si è procacciata la sicurezza delle frontiere orientali non soltanto al Reich, alla Finlandia, all'Ungheria, alla Slovacchia ed alla Romania, ma la sicurezza all'intera Europa.

Questa sicurezza si è concretizzata nel fatto che il bolscevismo, insidiatore delle nazioni europee, è stato ricacciato per oltre mille chilometri più a oriente; l'esistenza di una tale poderosa fascia territoriale costituisce la garanzia assoluta contro qualsiasi tentativo di ripresa offensiva dei Sovieti.

La vigilanza e la resistenza dei soldati tedeschi ed alleati sapranno neutralizzare, anche nell'inverno 1942, tutti gli sforzi che il nemico potesse fare per mutare la sua sorte ormai segnata.

Sarà, nello stesso tempo, compito delle forze antibolsceviche di realizzare nei primi mesi le premesse per l'annientamento totale della Russia sovietica, ultima epoca continentale del giudaismo plutocratico.

La pausa invernale

Sui piani di guerra futuri e sull'attività preparatoria per la ripresa offensiva contro i Soviets, l'Ordine del Giorno del Führer non offre, naturalmente, delle rivelazioni nuove e proprie. Quanto su questo argomento era da dirsi è stato precisato infatti con inequivocabile chiarezza nell'appello che lo stesso Hitler ha rivolto, dieci giorni or sono, ai soldati tedeschi, al momento di assumere il comando supremo dell'Esercito del Reich.

Come nell'annata di guerra precedente, l'inverno del 1942 sarà, per l'Esercito tedesco, una fase di concentrazione, da cui l'attacco irromperà sfolgorante. Concentrazione non solo di forze materiali, con apprestamento di nuove armi e con creazione di nuove riserve, ma concentrazione altresì di forze spirituali, concentrazione di volontà e di energia per la suprema vittoria.

Guido Tonella

Churchill torna a Washington

Rio de Janeiro, giov. matt.

I giornali ricevono da Washington che il Primo Ministro britannico, Churchill, è partito dal Canadà per ritornare nella capitale degli Stati Uniti.

NEL MONDO

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE. I resti di un aereo inglese tipo « Blenheim » abbattuto dalla caccia dell'Asse durante una incursione nemica sulle nostre prime linee.

IN GERMANIA esistono Scuole di avviamento artigiano, ove si disegnano e costruiscono oggetti artistici. Ecco una giovane allieva intenta a piallare un pezzo di un mobiletto.

A TORINO. L'eminente psichiatra senatore prof. Giovanni Marro, nel suo laboratorio del Museo di Torino, ricompone, con frammenti ossei dissepolti sul promontorio del Gargano, un cranio dolicocefalo di un uomo della preistoria.

SUL FRONTE DEL PACIFICO continuano vittoriose le azioni nipponiche. Nella foto piccola artiglieria giapponese montata su carrelli che avanza, pronta a far fuoco sul nemico.

In una strada del Cuneese

"Non correte così per carità..."

Una voce dall'interno dell'autocarro — L'autista allegro e una corsa nella notte troncata da un singolare episodio

Cuneo, giovedì sera.

Il ventottenne autista Giuseppe Pinti, fu Antonio, ha provato l'altra notte un grande spavento. Egli, a tarda sera, a bordo di un grosso camion con rimorchio, era diretto a Cuneo proveniente da Genova, per fare un carico di legname, quando decideva di fare una breve tappa in un'osteria di campagna. Dopo avere accostato il grosso autoveicolo alla destra della strada ed essersi accertato che era al sicuro l'autista entrò nella fumosa osteria dove si indugiò alquanto. Ripresa poi la corsa, l'autista, un po' eccitato dal vino bevuto, incominciò ad abbandonarsi ad un'andatura... allegra anzichenò. Con un virtuosismo tipo Nuvolari affrontava le curve in piena velocità, senza curarsi dei paurosi sbandamenti della macchina. Fortunatamente non incrociò mai nessun altro veicolo.

Ad un tratto, nel pieno della sfrenata corsa il Pinti sentì dei colpi battuti nell'interno del camion ed una voce supplicare: « Non correte così, per carità! ». L'emozione fu tale che le mani dell'autista ebbero una stretta convulsa ed il camion, con una brusca sterzata balzò dalla via in un vasto prato laterale, ove le ruote affondarono nell'erba e dove finalmente, si fermò.

Non volendo persuadersi che quella sentita fosse la voce della coscienza, il Pinti, appena rimessosi dalla duplice emozione, si guardò attorno per trovare chi lo aveva esortato alla prudenza, ma non vide nessuno. Dopo avere inutilmente cercato, guardò nell'interno del camion. Coricato supino stava un giovinetto dal viso pallido che lo fissava con aria supplice. « Chi sei? Come mai sei qui dentro? » gli chiese.

Dopo avere ripetuta più volte la domanda, ebbe la risposta: « Sono Antonio Marro, ho 16 anni... ».

« Benissimo! Ma come mai sei qui dentro? ».

« Sono salito mentre il camion era fermo stanotte poco lontano dove lavoro come servitore di campagna. Volevo andare a casa per fare una sorpresa a mia mamma ». Ha dovuto, invece, rassegnarsi ad attendere, con il Pinti — che con qualche ben assestato scapaccione ha sfogato la sua ira per il malaugurato incidente — l'indomani mattina per poter trarre il veicolo dal prato. Fortunatamente, nessun danno si è avuto nè a persone nè a cose. Emozione viva per l'uno e lezione dura per l'altro...

Fantasma senza volerlo...

La corsa di un lenzuolo nella notte e lo spavento di un passante

Ferrara, giovedì sera.

L'altra notte certo Pietro T. da Ferrara, rincasando dopo aver passato la serata presso amici, stava transitando per via Palestro quando da una finestra dove era appeso si staccava improvvisamente, a causa di un colpo di vento, un lenzuolo che andava a posarsi sulle spalle del nostro Pietro senza che questi, incappottato ed infreddolito, il per il se ne accorgesse. Ad un tratto egli si voltava e si dava alla fuga, credendo di avere un... fantasma alle spalle. Alle sue grida, nel buio della notte, alcune persone si affacciarono sulla strada spiegando ad alta voce l'accaduto. Al mattino dopo, il... fantasma si presentava in caserma ai Carabinieri a riferire il furto involontario e restituiva il lenzuolo al proprietario che proprio pochi minuti prima si era recato dagli stessi Carabinieri.

Un poeta un po' manesco

Dinanzi ai giudici per lesioni alla figlia

Roma, giovedì sera.

Il poeta romanesco Giuseppe De Angelis, conosciuto sotto lo pseudonimo di « Peppe Dea », è comparso davanti al tribunale per rispondere di lesioni aggravate in danno della propria figlia Rosina. Il fatto era stato determinato dal soverchio rigore con il quale il De Angelis voleva affermare la propria autorità in seno alla famiglia, sempre per il bene dei propri figlioli, la cui educazione preme molto al suo animo paterno.

L'imputato è riuscito a dimostrare che le lesioni della figlia, nonchè a dolo, erano dovute a colpa in quanto la figlia Rosina, per il cui tardivo rientro in casa era insorto un litigio fra i genitori, credendo che il padre volesse ferire la madre si interpose e nell'afferrare il coltello si produsse le lamentate lesioni. Modificata quindi la rubrica di lesioni dolose in quella di lesioni colpose, malgrado le severe richieste del Pubblico Ministero, il Tribunale ha mandato assolto l'imputato per improcedibilità dell'azione penale.

Contro la stufa

COMO. — Muovendo i suoi primi passi la bambina Maria Angela Stoppani, di un anno, cadeva proprio contro una stufa accesa. La povera bambina ha riportato ustioni al viso ed è stata ricoverata al nostro ospedale in grave stato.

Esemplare punizione

CANBIANO. — D'ordine della R. Questura è stata disposta la chiusura a tempo indeterminato della panetteria di Nasera Enrico, per infrazioni annonarie.

Le vacanze scolastiche prolungate fino al 19 gennaio

Roma, giovedì sera.

Considerata la necessità di ridurre al minimo possibile le difficoltà per il riscaldamento delle scuole, senza, d'altra parte, compromettere con una troppo lunga sospensione il corso degli studi, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha comunicato ai Regi Provveditori agli Studi che la ripresa delle lezioni avverrà, anzichè il 9 gennaio, lunedì 19 gennaio.

Tale aumento delle vacanze invernali, essendo stato ottenuto mediante ricupero di altre vacanze sospese, lascierà inalterato il numero delle lezioni stabilito per ogni corso di studi.

Il ritiro della tessera ad un indegno medico

Como, giovedì sera.

Il Federale ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera del P. N. F. all'iscritto dottor Enrico Clerici fu Giuseppe, medico condotto di Costa Masnaga, appartenente al Fascio di Combattimento di Rovellasca, con la seguente motivazione: « Veniva meno ai propri elementari doveri di medico fascista, usando un trattamento inurbano ed irriguardoso verso un valoroso mutilato di guerra ».

Grave disgrazia

FERRARA. — All'ospedale di Codigoro è stato ricoverato d'urgenza il colono Luigi Salomoni di 69 anni, residente a Berra, il quale era caduto accidentalmente da un carro agricolo restando travolto sotto le ruote. Il disgraziato ha riportato la frattura del cranio e versa in gravissime condizioni.

Sotto un autocarro

FERRARA. — Il pescivendolo Silvio Grazzo di 66 anni, residente a Tresigallo, finiva con la bicicletta sotto le ruote di un autocarro e riportava la frattura del femore della gamba sinistra.

Noto artista tedesco morto a Firenze

Firenze, giovedì sera.

E' qui deceduto il noto scultore e pittore berlinese prof. Ernesto Moritz Geyger, che da decenni risiedeva a Firenze. Egli era stato recentemente insignito dal Führer della Medaglia Goethe, in occasione del suo 80° compleanno. Il console di Germania e il capo della sezione fiorentina dei Nazionalsocialisti hanno deposto corone davanti alla salma dell'estinto.

MEMENTO

Sabato 3 gennaio alle ore 11, nella chiesa di Santa Barbara verrà celebrata Messa di trigesima in suffragio dell'anima di MARIA TOSO Vedova DE MATTEI. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Con 2 lire e 20 parole

Ciascuno può valersi, senza richiedere speciali autorizzazioni, del servizio delle comunicazioni telefoniche, consistente nella dettatura dal proprio domicilio per gli abbonati, o nella presentazione ad un ufficio telefonico qualunque, di un testo scritto di non oltre venti parole, compreso indirizzo e firma (per un abbonato l'indirizzo si riduce al numero del telefono), mediante il quale si può far giungere nelle più lontane località d'Italia fornite di telefono una qualsiasi notizia che interessa.

Costo lire due per qualsiasi destinazione.

Da Washington a Ottawa

Churchill cerca nel Canadà nuovi soldati per Singapore

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington conferma che le recenti discussioni di Mosca e di Washington devono condurre ad una dichiarazione generale degli scopi e della politica di tutti i nemici dell'Asse; dichiarazione che sarebbe una versione ampliata della « carta atlantica ».

Molti attendevano il nuovo manifesto per oggi, ma finora non si è avuta conoscenza della sua pubblicazione.

In cerca di soldati

Risulta chiaro che a Washington e a Mosca, a parte il fallimento dei tentativi di unificazione della condotta militare ed economica della guerra, non si è potuta raggiungere l'intesa, nemmeno sugli scopi che i vari Stati si propongono e sulle loro rispettive concezioni politiche.

Infatti, lo stesso *Times* ammette che dei problemi trattati una gran parte risulta ancora in sospeso e si rendono necessarie consultazioni con i Domini.

Quanto al viaggio di Churchill al Canadà, secondo l'opinione londinese, esso aveva lo scopo di persuadere quel Dominio a compiere un più grande sforzo bellico. Il *Daily Express* lo inquadra nei tentativi di Churchill per assicurare all'Inghilterra, mediante il sacrificio di eserciti non inglesi, il possesso di Singapore. Il giornale lo chiama, infatti, l'ultima fase di un piano che mira a radunare forze per la difesa di quell'importante posizione. Secondo l'*Exchange* Singapore dovrebbe essere difesa fino all'estremo con le forze combinate degli alleati.

A Londra ci si rende conto — secondo quanto scrive il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* — delle ragioni che hanno determinato il malcontento dell'Australia e delle Indie Olandesi, a causa della complicata sorte nel Pacifico.

Sui vari scacchieri

Si comprende anche che l'Australia cerchi un più efficace aiuto e che, naturalmente — scrive il corrispondente — essa si rivolga verso i vicini Stati Uniti per ricordare loro l'urgenza dei compiti cui debbono assolvere. D'altra parte, la *National Zeitung*, in una sua corrispondenza da Londra, conferma che la situazione in Estremo Oriente va peggiorando a vista d'occhio e che non sembra possibile frenare l'avanzata giapponese. In seguito all'interdipendenza di tutti gli scacchieri della guerra si pensa alle conseguenze che un più grande sforzo sul fronte dell'Asia Orientale potrà avere nell'Africa del Nord: e, a tale proposito, il corrispondente constata che gli esperti militari londinesi ritengono che, se la Gran Bretagna non potrà ottenere ora la vittoria decisiva in Libia, avrà perduto l'ultima occasione.

« Malgrado le speranze riposte nella battaglia di Agedabia, ci sa bene — continua il corrispondente della *National Zeitung* — che il compito non è facile, perchè lo spirito combattivo del nemico è intatto ed i suoi rifornimenti sono sufficienti a permettergli pericolosi contrattacchi. D'altra parte, una ritirata delle truppe italo-tedesche d'Africa verso la Sirte e Tripoli, assicurerebbe loro codeste basi logistiche e abbrevierebbe le linee di collegamento mentre per gli inglesi, che non possono servirsi del distrutto porto di Bengasi, i rifornimenti diverrebbero più difficili ».

Il Tripartito arma infallibile per la decisione della guerra

Tokio, giovedì sera.

Il *Chugai*, in una rassegna dedicata ai problemi di politica estera interessanti particolarmente il Giappone sottolinea l'importanza della collaborazione fra tutti i popoli asiatici e rileva che il più grande successo della politica estera svolta dal governo di Tokio nel 1941 è stato la conclusione dell'alleanza con le potenze dell'Asse, alleanza che è una infallibile arma per realizzare con la guerra la vittoria contro gli anglo-americani.

La debolezza anglosassone su tutti i fronti

Roma, giovedì sera.

Un giornale inglese, in un suo editoriale dal titolo « La sintesi di Churchill » scrive: « La ragione per cui Hong Kong è caduta, la Malesia, il Borneo, le Filippine e Singapore sono minacciate, e perchè gli Stati Uniti si trovano in svantaggio nel Pacifico, è una sola. Non avevamo materiale sufficiente per tutti i fronti. Ce ne era poco in Malesia, data la nostra decisione di averne a sufficienza per la battaglia della Libia; gli Stati Uniti si trovano al di sotto delle loro necessità nel Pacifico, a causa degli aiuti che ci avevano fornito, specie per la battaglia dell'Atlantico ».

(Stefani).

Le perdite di navi e di aerei subìte dagli inglesi nel mese di dicembre

Roma, giovedì sera.

Nel decorso mese di dicembre, secondo i dati registrati dai Bollettini ufficiali, la flotta inglese ha subìto le seguenti perdite:

Portaerei affondate 1.

Navi da battaglia 2.

Incrociatori: affondati 6, colpiti da siluro 7, colpiti da bombe 5.

Cacciatorpediniere: affondati 7, silurati 8, colpiti da bombe 4.

Sommergibili: affondati 2, colpiti da bombe 1.

Naviglio ausiliario minore: affondati 4, silurati 6.

Naviglio mercantile: affondate 150 mila tonnellate, oltre 5 unità di tonnellaggio imprecisato; colpito da siluri 9, colpito da bombe 15.

Totale naviglio mercantile affondato nel 1941: 7.325.250 tonnellate.

Perdite aeree dell'Inghilterra nel mese di dicembre:

Aerei abbattuti in combattimento: Mediterraneo 38, Africa 213, sui fronti germanici 75; dalle artiglierie, Mediterraneo 12, Africa 38, sui fronti germanici 54.

Distrutti al suolo: Mediterraneo 4.

Totale: in Mediterraneo 54, in Africa 251, sui fronti germanici 119.

Totale velivoli inglesi distrutti su tutti i fronti: 424.

Totale distrutti nel 1941: 284.

Le medaglie d'oro del Decimo sono centodiciannove

Roma, giovedì sera.

Con il conferimento della Medaglia d'oro al Valor Militare al tenente colonnello Umberto Tinivella ed al tenente Ferruccio Battisti, salgono a 119 le medaglie d'oro che brillano sul labaro del Decimo Reggimento Alpini.

Le enormi perdite navali ed aeree degli anglo-americani

TOKIO, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale pubblica il seguente Bollettino sulle perdite inflitte agli anglo-americani dall'inizio della guerra al 31 dicembre u. s.:

Unità da guerra: 7 navi da battaglia affondate, 3 danneggiate gravemente e 1 in modo meno grave; 2 incrociatori affondati, 2 danneggiati gravemente e 4 con avarie meno gravi; 2 cacciatorpediniere affondati e 2 gravemente danneggiati; 18 sommergibili colati a picco e vari altri probabilmente affondati o danneggiati; 2 cannoniere affondate, 2 danneggiate gravemente ed una catturata; 6 torpediniere affondate; 1 nave-pattuglia colata a picco e 2 seriamente danneggiate; 1 dragamine affondato; 1 incrociatore ausiliario gravemente danneggiato.

Navi mercantili armate: 1 catturata e 4 gravemente danneggiate.

Vapori di grosso tonnellaggio: 5 affondati, 13 seriamente danneggiati e 39 con avarie minori; altri 50 vapori mercantili di vario tonnellaggio e 407 battelli sono stati catturati.

Aerei: 118 aeroplani di diverso tipo, 11 bombardieri pesanti e 9 idrovolanti abbattuti; 724 apparecchi, fra cui 78 grossi bombardieri, distrutti al suolo. Complessivamente, 873 apparecchi.

Le perdite giapponesi si limitano a 1 incrociatore leggero lievemente danneggiato, 4 cacciatorpediniere, 2 dragamine e 1 sommergibile affondati, oltre a 5 mezzi d'assalto speciali perduti alle Hawai. Inoltre sono affondati due trasporti e sono andati perduti 46 aeroplani.

Una mostra alla Scala di ricordi di Arrigo Boito

Milano, giovedì sera.

Ha avuto luogo ieri sera alla Scala la prima di *Mefistofele* di Boito: maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Ghione e protagonista il basso Tancredi Pasero, che ha avuto ad ottimi collaboratori Pia Tassinari, Iolanda Magnoni e Giovanni Malipiero. L'opera è stata applauditissima ad ogni atto e assai festeggiati tutti gli interpreti; il maestro Ghione è stato chiamato ripetutamente alla ribalta dal numeroso ed elegante pubblico che affollava il teatro.

In tale occasione, questa sera è stata inaugurata nella sala del Museo del teatro della Scala, ad iniziativa dell'Istituto di alta cultura, una esposizione a ricordo di Arrigo Boito, ordinata dal maestro Carlo Gatti. Tale mostra è di alta importanza storica, poichè comprende la partitura autografa del « prologo » del *Mefistofele* con i pezzi della prima e della seconda edizione, la partitura originale del primo atto del *Nerone* con tutte le indicazioni orchestrali, il libretto autografo del *Nerone*, cosparso di note relative anche al portamento dei personaggi, nonchè gli appunti per il quinto atto della stessa opera, che non fu mai scritto dal maestro.

Ad arricchire l'importante rassegna è da segnalare anche un trattato di armonia in quattro fascicoli, scritto dal Boito nel 1902, a titolo di studio proprio, sei fascicoli di studi sulla musica greca per il *Mefistofele*, la tragedia *Re Lear* di Shakespeare tutta contrassegnata negli elementi essenziali per il libretto che Boito intendeva preparare a Giuseppe Verdi, e la tragedia *Otello* di Shakespeare anch'essa segnata a scopo librettistico.

Sono pure esposti i grandi bozzetti di Pogliaghi per il *Nerone*, compreso il quinto atto che, come abbiamo detto, non fu mai musicato dal maestro.

Ma la cosa più singolare di questa rassegna è forse una copia della *Divina Commedia* letteralmente tempestata di note critiche, filosofiche e storiche, vergate di proprio pugno dal grande maestro. Con questa esposizione di ricordi, l'Istituto di alta cultura ha inteso aprire la serie di manifestazioni che saranno indette nel 1942 per celebrare il primo centenario della nascita di Arrigo Boito.

Partenza per un'azione di bombardieri nipponici

In un campo d'aviazione nipponico nella Cina del Sud. Dopo il rapporto del comandante, gli equipaggi dei bombardieri si precipitano verso gli apparecchi. Fra breve la formazione partirà per un attacco alle basi nemiche.

VITTIMA DEL GAS

Ferroviere trovato cadavere nel suo alloggetto

Milano, giovedì sera.

Il ferroviere Ernesto Ceccopesa, di 40 anni, da Canosa di Puglia, dopo aver bevuto alquanto, tornato a casa in via Gerolamo Rovetta 6, dove abitava tutto solo in due stanzette, aveva voluto accendere il gas e farsi scaldare della camomilla. Ma ad un certo punto, per il suo equilibrio instabile, deve essere caduto presso il letto dove stamane l'hanno trovato cadavere gli agenti di P. S. del Commissariato di Greco Turro, avvertiti dalla portinaia della casa. La morte è imputabile ad asfissia per fuga di gas illuminante. Infatti, la camomilla, continuando a bollire, aveva traboccato e spento le fiammelle, sicchè il gas aveva invaso letteralmente la casa ed aveva ucciso così lo sventurato ferroviere.

Successo di esordienti al Municipale di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Vivo successo hanno riportato ieri sera al Teatro Municipale *I pagliacci* di Leoncavallo e *Gianni Schicchi* di Puccini. Nei *Pagliacci*, accanto al baritono comm. Basiola e al tenore Carrino, assai festeggiati, ha riscosso vivi applausi nella parte di Nedda la esordiente Emma Fanzago, di Padova, allieva della nota artista Gilda Dalla Rizza e prescelta nel concorso nazionale del settembre scorso di Alessandria; pure assai applaudito nella parte di Silvio l'esordiente baritono Attilio Primas, di Taranto.

Nel *Gianni Schicchi* ha felicemente debuttato nella parte di Lauretta la signorina Clara Bergamini, di Milano, che già ha riportato caloroso successo l'altro giorno nella parte di Gilda nel *Rigoletto*. Anche il tenore Aldo De Fenzi, di Venezia, nella parte di Rinuccio, ha avuto vivo successo, e così pure il basso Giulio Manfrin e il mezzo-soprano Bianca Arena, di Roma, esordienti. Il protagonista dello *Schicchi*, baritono Giuseppe Noto, è stato particolarmente festeggiato.

Molte chiamate alla fine di ogni atto a tutti gli esecutori, insieme al maestro concertatore Annovazzi.

Il concorso per il cartello della Biennale di Venezia

Venezia, giovedì sera.

La Biennale di Venezia, in accordo col Sindacato nazionale delle belle arti, bandisce un concorso tra gli artisti italiani iscritti al Sindacato stesso, per il cartello murale della ventitreesima Esposizione di arte figurativa. Il soggetto del cartello, lasciato alla scelta dei concorrenti, dovrà mirare alla esaltazione dei fasti militari di Venezia e delle sue glorie artistiche. Il cartello dovrà portare nella sua parte superiore la dicitura: « Biennale di Venezia, 23ª Esposizione internazionale di arte »; la parte inferiore dovrà recare la dicitura: « Venezia, Maggio-Ottobre 1942-XX. Riduzioni ferroviarie ». I cartelli, dal formato di metri 0,70 per un metro, dovranno essere presentati su telaio, pronti per la riproduzione, che non dovrà richiedere l'impiego di più di quattro colori.

Il cartello prescelto sarà premiato con 5000 lire e passerà in esclusiva proprietà della Biennale di Venezia. I cartelli dovranno pervenire entro il 20 febbraio 1942.

Per i bimbi dei combattenti

ALESSANDRIA. — A Casa Littoria, presenti, il Prefetto, il Federale, il Podestà e la Fiduciaria dei Fasci femminili, sono stati distribuiti 600 pacchi di indumenti per bimbi e 60 culle, con speciale interessamento per i bimbi dei richiamati.

Pregiudicato arrestato

ALESSANDRIA. — E' stato arrestato il noto pregiudicato Giovanni Brovia, di 48 anni, per furto di biciclette; per ricettazione è stata denunciata certa Palmira Deluchi, da Acqui.

Mortale caduta

ALESSANDRIA. — Il manovale Natale Reggio, di 44 anni, da Mombaldone, era salito sopra un albero per segare un grosso ramo. Questo ad un tratto si staccava dal tronco colpendo in pieno petto il Reggio che stramazzava al suolo da 12 metri di altezza rimanendo cadavere all'istante.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale *La Stampa*